



D.R.M. Calabria

P.E.B.A.

Piano di Eliminazione delle
Barriere Architettoniche

Relazione illustrativa P.E.B.A.

*Museo Archeologico Nazionale
Vito Capialbi*

Vibo Valentia (VV)



Sommario

1. Obiettivi e finalità del P.E.B.A.	- 2 -
2. Principi e definizioni	- 3 -
3. Normativa di riferimento	- 8 -
4. Metodologia	- 9 -
5. Descrizione del sito di intervento del P.E.B.A.	- 12 -
6. Inquadramento territoriale	- 13 -
7. Analisi dello Stato di Fatto	- 13 -
8. Attività di interlocuzione degli Stakeholders	- 15 -
9. Stato di Progetto	- 18 -
9.1 Piano generale degli obiettivi e delle azioni progettuali	- 18 -
A. ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO	- 19 -
B. INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA	- 25 -
C. DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE	- 37 -
D. ESPERIENZA MUSEALE	- 41 -
E. SICUREZZA	- 50 -
9.2 Abaco delle alternative progettuali con costi orientativi	- 52 -
10. Programmazione	- 54 -
10.1 Cronoprogramma	- 54 -
10.2 Monitoraggio	- 56 -
11. Allegati P.E.B.A.	- 58 -

1. Obiettivi e finalità del P.E.B.A.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) è qui concepito come un percorso graduale di definizione coordinata e programmata degli interventi da eseguire allo scopo di raggiungere il superamento delle barriere architettoniche, qui intese come fisiche, senso-percettive, cognitive e culturali, attualmente presenti all'interno del Museo archeologico nazionale "Vito Capiabbi" sito in Vibo Valentia.

Pur essendo stato definito nella sua originaria formulazione normativa quale mero strumento di programmazione di azioni strettamente finalizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche e senso-percettive, in questa sede il P.E.B.A. viene sviluppato più compiutamente come **Piano di implementazione dell'Accessibilità**: un programma di azioni e soluzioni progettuali dirette a implementare l'accessibilità, intesa come sistema integrato di spazi, servizi e attività improntati alla massima fruibilità da parte di un pubblico universale in relazione alla specifica destinazione d'uso degli stessi.

L'accessibilità, in quest'ottica, è vista come un "pre-requisito" necessario per consentire alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali: non si traduce, quindi, soltanto nel pieno accesso all'ambiente fisico, urbano e architettonico, alle strutture e agli edifici, ma anche ai beni, all'informazione e alla comunicazione, ai trasporti nonché alle altre attrezzature e ai servizi offerti al pubblico.

Da questo punto di vista, il concetto di accessibilità intesa in senso ampio innesca nella sua accezione più ampia il c.d. *curb cut effect*: invero, gli interventi di accessibilità apportano così benefici a tutta la sfera dei potenziali destinatari, indipendentemente dalle capacità e/o dalle caratteristiche di questi ultimi, e non solo a quelli, come le persone con disabilità, a cui favore apparirebbero esclusivamente rivolti.

La finalità di realizzare uno "spazio per tutti", essenziale e determinante nella possibile e concreta fruizione di un ambiente costruito, si collega direttamente all'art. 3 della Costituzione italiana, che regola il principio di eguaglianza non solo

formale, ma anche sostanziale, indicando, in concreto, cosa debba intendersi per “eguaglianza tra i cittadini” a prescindere dalla condizione o stato cui essi si trovino. Sull’argomento è intervenuta la Corte costituzionale evidenziando che *“tale principio [...] è diretto evidentemente ad impedire che a danno dei cittadini siano disposte discriminazioni arbitrarie [...]”*. In tal senso, il Giudice delle Leggi richiama l’esigenza di trattare situazioni uguali in maniera uguale e situazioni diverse in maniera diversa. Infatti, tenere in considerazione la diversità di ciascuno è fondamentale per creare soluzioni e strumenti che, tenendo conto delle caratteristiche specifiche di ciascuno, siano idonei a realizzare un ambiente fruibile da tutti in modo paritario.

2. Principi e definizioni

Al fine di chiarire il quadro assiologico e tecnico attorno al quale si è improntata la stesura del presente Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, è necessario chiarire l’impianto terminologico alla base del presente documento. Tale passaggio è prodromico ad una piena comprensione del Piano, in quanto, allorquando oggi si interviene per eliminare le barriere, si utilizza ancora un approccio che guarda esclusivamente al binomio barriera/disabilità con interventi che mirano a individuare soluzioni “dedicate” a una o più categorie di utenza. Tuttavia, allo stato dell’arte, progettare ancora in accordo a questa logica anacronistica significherebbe allontanarsi dalle esigenze reali delle persone, prendendo come unico riferimento un prototipo standardizzato di uomo, senza considerare la varietà delle persone, dei loro corpi, delle loro età e abilità, preferenze e capacità (motorie, sensoriali, cognitive): infatti, i **destinatari del P.E.B.A.** non sono solamente le persone con disabilità e le loro famiglie, ma anche gli anziani, i bambini, i genitori con passeggini e tutte le altre categorie che temporaneamente o situazionalmente vedono limitata la propria mobilità e le proprie possibilità di fruizione dei servizi. Chiunque nel corso della vita può trovarsi in una di queste condizioni ed è quindi di fondamentale importanza per ogni istituzione pubblica redigere un Piano per l’Eliminazione delle Barriere

Architettoniche in grado di garantire una piena accessibilità e fruibilità degli spazi e dei servizi a qualunque utente.

Per queste ragioni, il presente Piano è stato elaborato impiegando quali punti di riferimento i seguenti concetti che ne rappresentano il presupposto metodologico, ermeneutico e logico della sua redazione.

Barriere: in senso lato, si intendono i fattori presenti nel contesto ambientale e sociale di interazione di una persona che, in ragione della loro assenza o presenza, ne limitano la fruizione e determinano l'insorgenza di disabilità. Tra queste rientrano, ad esempio, un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza di tecnologia d'assistenza rilevante e gli atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità, ma anche servizi, sistemi e politiche inesistenti o che ostacolano il coinvolgimento delle *“persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita”* (vedi *Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001*).

In senso stretto, e al solo fine di distinguere la specificità di alcune situazioni, si suole distinguere tra:

- a) **Barriere fisiche**: gli ostacoli fisici che limitano o impediscono la comoda e sicura utilizzazione degli edifici o di sue parti, di spazi aperti o di aree verdi. In generale, è afferente a qualunque elemento costruttivo che impedisca, limiti o renda difficoltosi gli spostamenti o la fruizione di servizi, in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, abbiano una capacità motoria ridotta o impedita, anche in forma temporanea;
- b) **Barriere senso-percettive**: riguardano l'assenza di accorgimenti e di sistemi di segnalazione e/o informazione che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per le persone con disabilità visiva e uditiva;
- c) **Barriere cognitive**: hanno a che fare perlopiù con la modalità comunicativa delle informazioni, che in quanto tali impediscono alle persone con disabilità intellettiva di avere pieno accesso alla fruizione dei contenuti museali.

Principio della multisensorialità: principio in virtù del quale si tengono in considerazione le varie capacità sensoriali dell'uomo medio nelle decisioni di progettazione per agevolare gli utenti e consentire loro di percepire le informazioni (per esempio, appunto, tramite l'uso della vista, dell'udito, del tatto).

Orientamento: la possibilità di percepire la configurazione spaziale degli ambienti, di conservare la direzione di avanzamento e di riconoscere gli elementi di interesse sensoriale (sia tattili che acustici) lungo i percorsi.

Wayfinding: le caratteristiche dell'ambiente costruito di un edificio o di un esterno che facilitano l'orientamento (*sapere dove ci si trova all'interno di un ambiente*) e gli spostamenti (*pianificare e seguire un percorso da un luogo all'altro*): essenzialmente involve sia il sistema di informazioni orientative e direzionali che la progettazione degli spazi e le caratteristiche strutturali degli stessi.

Universal Design: progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi fruibili da tutte le persone, nel modo migliore possibile, senza la necessità di adattamenti o di una progettazione specializzata. L'Universal Design non esclude la necessità di dispositivi assistivi per particolari gruppi o persone con disabilità ove pertinente.

Disabilità: il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali, che ne impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società.

Persona con disabilità: soggetti con minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che, in interazione con varie barriere, ambientali e comportamentali, possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società.

Disabilità motoria: grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti tale da rendere difficoltoso o impossibile il movimento coordinato e le attività motorie quotidiane.

Disabilità senso-percettiva: parziale o totale assenza della vista o parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. Questa limitazione sensoriale può influenzare la percezione e l'interazione dell'individuo con l'ambiente circostante, la vita di relazione e la comunicazione.

Disabilità cognitiva: comporta limitazioni o compressioni nelle funzioni cognitive, come l'abilità di apprendimento, memoria, ragionamento, risoluzione di problemi e altre attività. Queste limitazioni possono influire sulla capacità di comprendere, elaborare e interagire con le informazioni e l'ambiente circostante, oltre che procurare difficoltà relazionali.

Accessibilità: il più alto livello di qualità dello spazio aperto e dell'ambiente costruito che ne consente la totale fruizione nell'immediato a tutte le persone indipendentemente da disabilità, età o sesso. All'accessibilità, dunque, corrisponde il massimo grado di fruibilità. Pertanto, essa include la facilità di avvicinamento, ingresso, evacuazione e/o fruizione in autonomia di un edificio e dei suoi servizi e strutture, nonché degli spazi esterni da parte di tutti i potenziali utenti al fine di assicurare la salute, la sicurezza e il benessere personale durante lo svolgimento di tali attività. In senso lato, essa riguarda l'accesso all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico (v. art. 9, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, 2008).

Accessibilità condizionata: la capacità, con il supporto di assistenza specifica, di accedere ad un edificio in modo agevole, di muoversi liberamente usufruendo degli spazi e delle attrezzature disponibili, dei servizi da esso forniti, nonché di accedere ai vari ambienti interni ed esterni.

Accessibilità minima: la capacità per individui con limitate capacità motorie o sensoriali di raggiungere e utilizzare in modo agevole gli ambienti principali e almeno un servizio igienico all'interno di uno spazio o edificio pubblico. Per ambienti principali si intendono le aree (in uno spazio aperto) o i locali (in uno spazio costruito) in cui si svolgono le funzioni specificamente assegnate.

Formato accessibile: utilizzo di presentazioni di diverso tipo per rendere le informazioni accessibili mediante l'utilizzo di un'altra abilità sensoriale, per esempio tramite informazioni visive presentate in formati audio e/o tattili o per mezzo di informazioni audio presentate in formati visivi.

Fruibilità: modalità in cui un prodotto, un servizio e l'ambiente costruito possono essere utilizzati da parte degli utenti – c.d. fruitori - al fine di raggiungere gli obiettivi/risultati finali del loro impiego in modo efficace, efficiente e soddisfacente in un contesto di utilizzo specificato.

Disagio: condizione derivante dalla presenza di ostacoli di varia natura, che limita la fruizione completa e/o il pieno godimento di uno spazio, di un servizio o l'esercizio pieno di un'attività relazionale.

Autonomia: la possibilità per la persona con disabilità, motoria, sensoriale o cognitiva, di utilizzare, anche con l'ausilio di rappresentanti ambientali e strumentali, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi o dei servizi in esso contenuti senza essere obbligati a tal fine a dipendere da qualcuno.

3. Normativa di riferimento

- Legge 30 marzo 1971 n. 118, Nuove norme a favore dei mutilati e degli invalidi civili;
- Legge 28 febbraio 1986, n. 41 - ex art. 32, comma 21 (successivamente integrato con art. 24, comma 9, della Legge n. 104/1992);
- Legge 25 agosto 1988, n. 376 - Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico;
- Legge 9 gennaio 1989, n. 13 - Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;
- Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 - Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche;
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 - Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- D.M. 28 marzo 2008 - Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale;
- Legge n. 18/2009 - Ratifica Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006;
- Circolare n. 80 del 2016 MiBACT - Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici;
- D.M. n. 113/2018 - Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica;
- Circolare Direzione Generale Musei n. 26 del 25 luglio 2018 – Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici;

- 23 settembre 2020 - Ratifica italiana della Convenzione di Faro: Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, del 27 ottobre del 2005.

4. Metodologia

Il Piano, nella sua organicità, è stato elaborato prendendo in considerazione la specificità dell'istituzione oggetto dello stesso.

Considerata la particolare funzione sociale che istituzioni di interesse pubblico come i musei ricoprono all'interno della società, custodendo la memoria culturale, storica e artistica dell'umanità, il Piano è stato redatto tenendo conto dell'ampia gamma di situazioni che l'istituzione "Museo" affronta nel realizzare la propria missione culturale. In particolare, si è tenuto conto delle esigenze connesse alla sicurezza di opere e persone, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, all'accessibilità degli spazi e dei servizi da parte di un pubblico estremamente vario e diversificato, alla sostenibilità gestionale, alle finalità di studio, all'educazione e al diletto dell'esperienza di visita, che richiedono un approccio interdisciplinare nella programmazione, progettazione, realizzazione e manutenzione degli interventi.

Queste ragioni hanno condotto dunque ad elaborare un piano che, nell'affrontare il superamento delle barriere architettoniche, intese in accordo al perimetro semantico già citato, e nell'implementare l'accessibilità attraverso una metodologia improntata all'**Universal Design**, amplifichi le capacità del Museo di perseguire la propria missione culturale.

Il lavoro necessario all'elaborazione del presente P.E.B.A. si è articolato in più fasi, che possiamo schematicamente riassumere come segue:

Fase 1: Definizione delle strategie e della struttura del Piano

- a) Si è proceduto, anzitutto, con la definizione delle linee d'indirizzo per l'elaborazione e la realizzazione del Piano, la raccolta dei dati e delle informazioni

generali, dunque con la definizione delle principali caratteristiche del P.E.B.A., inteso quindi interpretato come **Piano di implementazione dell'accessibilità** e, infine, con la definizione delle finalità e degli obiettivi e dell'articolazione del piano, nonché con la scelta dei soggetti da coinvolgere (*stakeholders*);

- b) Si è, poi, proceduto con la predisposizione di una mappatura delle esigenze e dei bisogni degli *stakeholders* per conoscere e meglio individuare le problematiche e le esigenze più sentite dalle persone con disabilità e dalla cittadinanza nel suo complesso con riferimento all'accessibilità dei servizi offerti dal Museo, attesa la peculiare natura e destinazione d'uso degli ambienti oggetto di analisi;
- c) Infine, sono state elaborate le schede di checklist finalizzate alla mappatura delle barriere presenti negli spazi e negli edifici oggetto di valutazione avuto riguardo anche ai servizi per i quali si riscontrano "bisogni di accessibilità".

Fase 2: Analisi delle criticità del Museo ed individuazione delle soluzioni progettuali

- a) La seconda fase si è avviata con i sopralluoghi durante i quali si è proceduto al rilievo degli spazi della struttura e dei servizi offerti, alla raccolta di tutte le informazioni necessarie ad acquisire un quadro conoscitivo esaustivo in tema di accessibilità degli ambienti. Si è ritenuto, a tal proposito, opportuno ed imprescindibile definire i parametri di valutazione che involucassero tutti i fattori connessi alle varie esigenze di accessibilità;
- b) Alla luce di quanto rilevato, è stata avviata un'attività di intensa analisi e valutazione delle barriere e delle criticità individuate, a partire dalle quali sono state definite le azioni e gli interventi da approntare divisi per aree (dalla mobilità autonoma alla fruizione del patrimonio museale). Quindi, al fine di rendere ancora più efficace la sezione di *advising* progettuale, sono state elaborate graficamente soluzioni progettuali standard per aree strategiche, tenuto conto dello specifico ambiente costruito oggetto di analisi, considerandone i relativi costi. Tali soluzioni sono state sviluppate in modo da essere pienamente conformi alla normativa, nonché da tenere conto dei principi e dei requisiti prestazionali dell'Universal

Design/Design for All, offrendo alternative tra cui scegliere e da applicare di volta in volta a seguito degli approfondimenti eseguiti durante la progettazione di dettaglio esecutiva. Come già spiegato *supra*, il livello di analisi di un Piano, generale per definizione, presenta limiti non compatibili con il livello di approfondimento, tipico di un progetto esecutivo, necessario all'individuazione delle migliori e più corrette soluzioni puntuali alle problematiche del P.E.B.A. Si è ritenuto, pertanto, più corretto, anche per ciò che concerne la stima dei costi, indicare stime parametriche all'interno delle singole schede delle soluzioni progettuali, che, come tali, vanno considerate attendibili ma suscettibili di perfezionamento in fase progettuale di dettaglio. Molti fattori, infatti, condizionano il costo di un insieme di interventi (dalla quantità alla ripetitività delle varie lavorazioni, alla accessibilità delle aree, ecc.) rendendo necessario integrare il costo base standardizzato con gli oneri per la sicurezza, l'IVA, gli imprevisti, le occupazioni temporanee, i costi di progettazione e collaudo, ecc.

Fase 3: Attività di programmazione ed attuazione del P.E.B.A.

a) Programmazione degli interventi:

- definizione delle priorità anche in relazione alla rilevanza delle criticità da ovviare e alle risorse disponibili necessarie per realizzare gli interventi;
- calendarizzazione degli interventi (piano annuale/triennale delle opere).



Figura 1 – Fasi attività programmazione P.E.B.A.

5. Descrizione del sito di intervento del P.E.B.A.

Il Museo archeologico nazionale “Vito Capialdi” ha sede nel Castello normanno-svevo di Vibo Valentia. Nonostante il castello venga detto Normanno-Svevo, la sua prima fase costruttiva non risale ai tempi di Ruggero I come è tramandato dalle tradizioni popolari, ma all'epoca di Federico II; venne ampliato sempre nel XIII secolo dagli Angioini. Nel '500 subì qualche leggera modifica per l'adattamento a residenza. Danneggiato da un terremoto alla fine del XVIII secolo, venne utilizzato come prigione. Dal 1969 ospita il Museo archeologico statale, intitolato al conte Vito Capialdi (1790-1853), che nel XIX secolo fu studioso e archeologo della zona.

L'itinerario si svolge a partire dal livello superiore a quello inferiore. L'accesso è possibile sia attraverso la lunga rampa di scale che giunge all'ingresso collocato in corrispondenza della facciata del castello, sia attraverso il percorso secondario che conduce direttamente all'interno della corte del Castello.

Il museo è diviso in quattro sezioni principali: reperti da edifici sacri, da necropoli, da collezioni private e i materiali d'età romana. L'attuale allestimento, in ordine topografico e cronologico, comprende materiale proveniente dai recenti scavi della città e della zona, oltre a nuclei antiquari otto-novecenteschi appartenenti a studiosi locali. Al piano superiore è esposta la collezione Capialdi, con le sue preziose ceramiche e il ricco monetiere. L'esposizione ha inizio con oggetti di età protostorica, frutto di scavi nella zona, come quello di una capanna dell'Enolitico. Al piano inferiore sono esposti i reperti rinvenuti nelle necropoli, comprese tra la fine del VII sec. a.C. fino al IV sec. a.C. L'ultima sezione è dedicata alla città romana, con una ricca collezione statuaria tra cui spiccano il ritratto di Marco Agrippa e un busto femminile in basanite di età giulio-claudia.

6. Inquadramento territoriale



Figura 2 - Individuazione del sito sede Museo archeologico nazionale "Vito Capialbi" (VV)

7. Analisi dello Stato di Fatto

La ricognizione dello stato di fatto è funzionale alla definizione di un'analisi delle criticità che consenta di enucleare il grado di accessibilità presente al momento della rilevazione effettuata presso la sede del Museo archeologico nazionale "Vito Capialbi". L'analisi è stata compiuta nel corso di sopralluoghi sul campo, condotti basandosi su schede di checklist elaborate per aree di criticità generali formulate in modo da consentire lo screening organico e puntuale dello stato dell'accessibilità del museo. Le schede di checklist sono state enucleate avuto riguardo delle esigenze specifiche connesse alla destinazione d'uso dell'istituto e dunque degli spazi, in modo da differenziare, soprattutto, le esigenze di chi fruisce degli spazi come utente da quelle di chi ne fruisce come dipendente. Le schede sono state elaborate utilizzando il medesimo approccio epistemico – analitico che permea *l'Allegato 1: Un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi*

archeologici (P.E.B.A.), documento redatto a corredo delle Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici pubblicate con circolare interna il 6 luglio del 2018 dal Ministero della Cultura (allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Ciò in quanto la scelta di adottare questa impostazione anche nello sviluppo delle schede di checklist è correlata al fatto che, come si è già precisato, il tema dell'accessibilità richiede una valutazione non soltanto degli elementi strutturali dell'edificio, ma interessa altresì la relazione funzionale tra gli elementi fisici e non di cui si compone il Museo archeologico nazionale "Vito Capialbi" da cui dipende la possibilità che esso assolva la propria destinazione d'uso in una dimensione universale e non escludente.

Questa impostazione progettuale ha suggerito, pertanto, un'analisi per aree di interesse che nel muoversi dalla periferia (c.d. "accessibilità dall'esterno") verso l'interno del museo (c.d. "percorsi orizzontali e verticali"), propone una valutazione di questi elementi alla luce dei loro aspetti direttamente connessi alla fruizione dei servizi del museo (da qui, ad es., "accessibilità del sito Web" e "esperienza museale"). Al fine di rendere agevole ed economica la consultazione del Piano, si è optato per riportare esclusivamente come Allegato alla presente relazione la documentazione delle schede di checklist.

All'interno delle schede di checklist le criticità sono state verificate attraverso una valutazione complessiva per parametro di riferimento (es. Distribuzione orizzontale). Si è proceduto a rilevare puntualmente le stesse, offrendo un riferimento localizzativo all'interno della struttura, all'interno degli elaborati grafici allegati alla presente Relazione. Nel dettaglio, a ciascuna criticità è stato assegnato un codice alfanumerico, riportato anche all'interno della Scheda di checklist. La scheda delle singole criticità, allegata alla presente relazione, contiene l'elenco delle singole criticità oggetto di rilevazione. Il codice alfanumerico assegnato è stato elaborato raggruppando all'interno dello stesso la sezione di analisi (es. "Percorsi verticali"), l'oggetto di valutazione (es. "Rampa") ed infine la criticità specifica (es. "Pendenza della rampa superiore all'8%"). Dunque, le criticità sono state enumerate all'interno della scheda

delle singole criticità seguendo una divisione per categorie di analisi e ordine progressivo per ambito di riferimento.

Lo schema sinottico delle criticità è quello raffigurato nella figura 3 che segue.

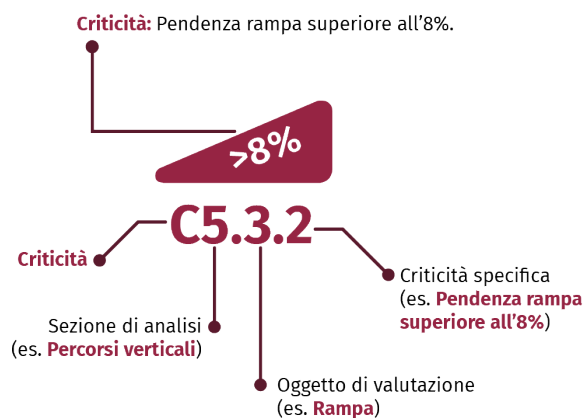


Figura 3 – Schema sinottico della struttura dei codici criticità

8. Attività di interlocuzione degli Stakeholders

Nel corso delle fasi preliminari alla stesura del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è stata avviata dal progettista del presente Piano, congiuntamente alla Direzione museale, una fase di interlocuzione dei potenziali *stakeholders* delle suddette attività progettuali, in quanto il Piano dovrà essere condiviso e partecipato con la comunità e la cittadinanza tutta: ciò comporta il coinvolgimento attivo delle rappresentanze dei portatori di interesse nelle principali fasi del processo formativo, ovvero durante:

- 1) l'individuazione delle esigenze e dei bisogni;
- 2) l'individuazione delle criticità;
- 3) la redazione del Piano;
- 4) la verifica;
- 5) il monitoraggio.

L'azione di coinvolgimento "co-progettuale" degli *stakeholders* è determinante, non solo al fine di rendere maggiormente rispondenti le azioni progettuali alle esigenze

che esse intendono soddisfare, bensì anche al fine di costruire rete tra soggetti istituzionali, progettisti, associazioni, ma anche tra imprese e singoli cittadini. Sviluppare gli interventi progettuali a partire da attività di ascolto, confronto, gestione e monitoraggio chiare e condivise, significa porre in essere un'azione strategica tale da consentire la circuitazione delle esperienze, aumentare la visibilità delle singole azioni, accumulare le lezioni apprese e favorirne la replicabilità a qualsiasi livello; in altre parole significa costruire quel clima di cooperazione permanente indispensabile alla costruzione di interventi più efficaci nel tempo. In questo senso, l'accessibilità va integrata ad ogni livello di sviluppo della progettazione.

Il team di progettazione, a tal uopo, si è ampiamente confrontato con gli *stakeholder* dell'area territoriale interessata dal P.E.B.A.

Le audizioni aperte e le sessioni di colloquio con le associazioni portatrici degli interessi delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio di interesse hanno consentito l'emersione di un quadro chiaro delle istanze di accessibilità da includere nella redazione del Piano.

Si è trattato di un'indagine esplorativa volta a monitorare la valutazione dello stato di accessibilità degli istituti culturali proprio a partire dai fruitori ultimi dei servizi più coinvolti sotto questo aspetto, che sono stati interrogati attraverso una serie mirata di quesiti aperti e chiusi sulle barriere architettoniche, senso-percettive, cognitive e, più in generale, sulla fruibilità dei contenuti culturali. Nelle fasi di colloquio e intervista sono state, inoltre, poste domande relative all'accessibilità in termini sia di mobilità autonoma che di modalità di fruizione dei contenuti culturali seguendo il modello epistemico-analitico poi adoperato in fase di rilievo tecnico.

Come si evince dall'esame complessivo delle risposte fornite, la quasi totalità dei partecipanti è parte di associazioni rappresentative degli interessi della disabilità, o, più genericamente, delle categorie con esigenze specifiche, provenienti dall'hinterland calabrese.

È emerso che la stragrande maggioranza degli intervistati reperisce le informazioni relative ai servizi mediante sito Web. Per quanto concerne le barriere fisiche, la quasi

totalità degli intervistati ritiene che le criticità principali siano costituite dalla presenza di dislivelli non segnalati e/o non superati e nella contrazione degli spazi che determina una minore fruibilità degli ambienti: la ristrettezza degli spazi in alcune aree, in presenza di flussi di visitatori particolarmente elevati, potrebbe costituire nei fatti una barriera per i soggetti con disabilità motoria.

Con riferimento alle disabilità senso-percettive, la quasi totalità degli intervistati denota che le problematiche principali dell'accessibilità concernono: la mancanza di mappe tattili che descrivano gli ambienti; la mancanza di percorsi tattilo-plantari; l'assenza delle descrizioni delle opere sia nella modalità audio-descrittiva che attraverso le descrizioni a caratteri ingranditi e in Braille; l'assenza di riproduzioni delle opere più significative da poter esplorare tattilmente; l'assenza di segnalazione dei servizi presenti e dei pericoli esistenti, specie con riferimento ad eventuali dislivelli (a riguardo viene più volte segnalata la mancanza di adeguati contrasti cromatici tra il piano di calpestio e l'alzata dei gradini delle scale); l'assenza degli opportuni contrasti cromatici; l'assenza di wayfinding accessibili e di ausili specificamente dedicati al superamento di ostacoli sensoriali nella fruizione del patrimonio culturale.

Per quanto concerne le disabilità cognitive, le risposte degli intervistati in merito risultano piuttosto omogenee: viene denotata la presenza di descrizioni e di didascalie di difficile comprensione (specie sui pannelli del wayfinding). Gli intervistati a tal proposito evidenziano l'opportunità di impiegare contenuti multimediali che possano riprodurre e sintetizzare le informazioni in modo da rendere più agevole e diretta la ricezione delle stesse. In diversi casi si segnala l'opportunità di offrire percorsi di guida progettati sulla base delle esigenze specifiche di ciascuna disabilità, rilevando come con riferimento alle disabilità intellettive questa necessità possa essere determinante nell'esplicazione semplificata dei contenuti culturali.

Per quanto riguarda gli ostacoli relazionali, le criticità evidenziate sono essenzialmente due: la mancanza di formazione del personale nelle modalità di approccio alle persone con disabilità, denotato sia con riferimento al rilascio delle

informazioni che all'attività di supporto nelle esigenze connesse all'esperienza di visita; il mancato riconoscimento delle esigenze delle persone con disabilità da parte degli altri utenti.

In ultimo, dal punto di vista della sicurezza e della gestione delle situazioni di emergenza, gli intervistati hanno sottolineato l'opportunità di impiegare sistemi di allarme acustico e visivo per favorire la comunicazione delle situazioni di pericolo ai soggetti con disabilità visiva e uditiva.

Il sondaggio in oggetto ha confermato quanto accertato in sede di rilievo tecnico da parte del progettista. Non solo, grazie alla creazione di un'area dedicata alle eventuali proposte di intervento, è stato possibile far confluire all'interno del Piano i suggerimenti e le osservazioni emersi dalle risposte degli intervistati. Di concerto con la Direzione museale, si potrà, pertanto, optare per la somministrazione periodica del sondaggio ai visitatori creando un report progressivo nel tempo sullo stato dell'accessibilità da condividere con tutti gli interessati.

A tal fine, si consiglia di dare sempre maggiore impulso al monitoraggio degli stakeholders inserendo il link del sondaggio o, viceversa, creando un apposito modulo all'interno di un'area dedicata sul sito Web.

9. Stato di Progetto

9.1 Piano generale degli obiettivi e delle azioni progettuali

Al fine di definire un programma organico e dettagliato di progetti e proposte risolutive, è fondamentale elaborare il piano delle azioni che per aree di intervento e criticità rilevate sarà necessario mettere in atto. A tal uopo, si è proceduto con l'individuazione degli obiettivi e delle azioni poste alla base della progettazione accessibile in modo da eliminare le criticità testé rilevate in maniera coerente con la logica dell'*Universal Design*.

A. ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO

A.1 Sito Web

Obiettivi

Adeguare lo spazio digitale già esistente assicurando massima fruizione e utilizzo da parte di un vasto pubblico di utenti, in particolare dei soggetti con disabilità visiva e sensoriale, fornendo informazioni circa il grado di accessibilità presente all'interno del museo (es. parcheggi), consentendo l'ideale produzione di contenuti culturali anche in una logica partecipativa di quest'ultimi.

Azioni

- Considerare sempre che contenuti descrittivi e visivi presenti nell'Home Page e nelle altre pagine del sito devono avere le caratteristiche grafiche ed ortografiche idonee a consentirne la comprensione a tutti, in particolare ai soggetti ipovedenti;
- Prevedere un servizio di contatto diretto e indiretto al quale rivolgersi per ottenere tutte le informazioni sull'accessibilità (vedi paragrafo A.2 "Contatti");
- Inserire tutte le informazioni chiare, certe e verificate, sulle reali condizioni di accessibilità in riferimento a:
 - come raggiungere il Museo (trasporto pubblico, privato, ciclabile, pedonale);
 - se e dove sono presenti posti auto riservati alle persone con disabilità munite di pass; se nell'area antistante è/non è consentito il transito alle auto; se è possibile parcheggiare sulle strisce blu nelle vie adiacenti;
 - orari;

- modalità di prenotazione dei servizi;
 - caratteristiche di accessibilità con la descrizione di tutti gli ingressi accessibili, i sistemi di percorrenza, le caratteristiche degli ascensori e le ubicazioni; i servizi a disposizione (toilette, luoghi di ristoro, auditorio ecc.);
 - attrezzature e ausili a disposizione (audio-guide e radioguide dotate di dispositivi di ascolto assistito, ecc.);
 - sedia a ruote manuale;
 - servizi di visita guidata per non vedenti o traduzione nella Lingua Italiana dei Segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);
 - presenza di guide o schede ad alta comprensibilità.
- Nella consultazione del sito fornire il maggior numero di alternative equivalenti con contenuti visivi e audio: video in lingua dei segni (per garantire l'accesso alle persone sorde segnanti), materiale (immagini, video ecc.) con linguaggio facilitato mirato a particolari esigenze di pubblico (es. per persone affette da autismo, o Alzheimer, ecc.), sottotitoli e testi ad alta leggibilità secondo le norme dell' easy-to-read (adatte sia per le persone sorde che preferiscono la lingua scritta sia per le persone con disabilità intellettiva), testi e grafica comprensibili anche se consultati in monocromia (per le persone ipovedenti);
 - Prevedere la possibilità di scaricare materiale informativo audio (podcast) e brochure stampabili in formato A4 formulate secondo le norme dell'easy-to-read, con lettere grandi e contrasto scrittura-sfondo;
 - Aggiornare il sito per assicurare la correttezza e l'attualità dei contenuti.
 - Effettuare costante monitoraggio del comportamento degli utenti tramite strumenti appositi (ad es. Google Analytics), al fine di intercettare modalità d'uso del sito Web, provenienza utente, termini oggetto di ricerca, flussi di navigazione, ecc.

A.2 Contatti

Obiettivi

Garantire un punto informativo al quale rivolgersi direttamente o da remoto, per avere informazioni sul Museo.

Azioni

- Prevedere sistemi di prenotazione e contatto telefonico diretto, o indiretto da remoto, seguiti da personale con una formazione di base dedicata ai temi dell'accessibilità. Nel caso di telefono prevedere l'uso di video comunicatori, tramite Web, strumenti instant come le chat per assicurare tempestività nella risposta. Nell'uso delle e-mail assicurare un servizio di risposta entro le 12 ore;
- Assicurare che gli operatori front-line siano compiutamente formati per affrontare adeguatamente le richieste di informazioni riguardanti le diverse forme di accessibilità e fornire approfondimenti sui servizi resi disponibili dal Museo;

A.3 Raggiungibilità

Obiettivi

In sinergia con le amministrazioni comunali e gli enti competenti, assicurare il rapido e sicuro raggiungimento del Museo da parte di tutti.

Azioni

- Realizzare o aggiornare possibili segnaletiche lungo i percorsi urbani di collegamento al Museo in un approccio di sostenibilità, corretto impatto visivo,

bassa manutenzione. Valutare l'opportunità che la segnaletica richiamante il Museo nelle aree di prossimità del medesimo sia realizzata in modo da segnalare e rendere riconoscibile la presenza dello stesso nel contesto territoriale di riferimento, possibilmente integrando icone che possano immediatamente comunicare i servizi per l'accessibilità a disposizione e usando ogni strumento di riconoscimento alternativo o integrativo che possa facilitare l'individuazione e la raggiungibilità del Museo;

- Definire accordi con le competenti istituzioni, enti, portatori di interesse per assicurare, nelle immediate vicinanze dell'accesso, fermate dedicate dei mezzi pubblici con salite e discese adeguate a tutti i fruitori (persone con disabilità, anziani, famiglie con bambini piccoli ecc.), zone sosta taxi, punti di chiamata, parcheggi riservati alle persone con disabilità, car e bike sharing, rastrelliere per biciclette;

A.4 Parcheggio

Obiettivi

Assicurare la realizzazione e l'adeguata segnalazione dei parcheggi riservati alle auto con contrassegno o indicare zone per la sosta temporanea di mezzi a disposizione per persone con disabilità, assicurando il raccordo tra le diverse aree. Garantire un'ubicazione idonea a consentire un accesso agevole alle aree di ingresso del Museo.

Azioni

- Ubicare gli stalli di sosta riservati alle persone con disabilità nei parcheggi asserviti agli edifici e alle aree di interesse il più vicino possibile agli ingressi principali degli stessi;
- Realizzare gli stalli di sosta progettandone le dimensioni e tenendo in considerazione che l'accessibilità degli stessi include lo spazio per il veicolo, lo

spazio per consentire le manovre necessarie per entrare e uscire dal veicolo, nonché i percorsi pedonali accessibili per raggiungere gli stalli;

- L'ubicazione degli stalli di sosta riservati dovrebbe essere chiaramente segnalata in prossimità delle aree del Museo e dei percorsi stradali contigui con informazioni relative alla direzione in cui si trovano gli stalli di sosta riservati;
- Gli stalli di sosta accessibili riservati devono essere opportunamente contrassegnati e segnalati con il simbolo internazionale di accesso - ISA - o il simbolo di accessibilità ISO (sia a terra che con un cartello verticale);
- Deve essere prevista un'indicazione idonea per il percorso dallo stallo di sosta accessibile riservato all'edificio o alle aree servite dal parcheggio, incluse le rampe, le uscite e tutte le strutture o i servizi accessibili (per esempio, toilette accessibili);
- Lo stallo accessibile deve essere servito da apposito percorso accessibile, e in particolare dal percorso tattilo-plantare, che colleghi direttamente l'area dei parcheggi riservati all'ingresso del Museo;

A.5 Accesso

Obiettivi

Assicurare un accesso agevole al Museo.

Azioni

- Implementare un'immagine architettonica dell'ingresso che manifesti in maniera chiara ed evidente la presenza del Museo nel contesto ambientale e permetta l'immediata individuazione dell'ingresso (pensilina di protezione, colore a contrasto cromatico del portone d'ingresso, banner esterni, standardi in favore dei percorsi stradali in prossimità del Museo e nell'area del parcheggio, differenziazione della pavimentazione, illuminazione, ecc.);

- Prevedere all'interno delle aree del parcheggio percorsi accessibili che consentano spostamenti sicuri e il raggiungimento autonomo e comodo dell'ingresso principale delle strutture. A tal fine, valutare l'opportunità di inserire nell'area di accesso del Museo dei percorsi tattili e dei dispositivi sonori per aiutare ad individuare l'ingresso alle persone con disabilità visiva;
- Adeguare i dislivelli presenti in prossimità dell'ingresso in modo da consentire l'accesso sicuro e il più possibile a livello di tutti gli utenti;
- Assicurare nelle aree adiacenti l'ingresso uno spazio adeguato e libero da ostacoli per il movimento di sedie a ruote, di visitatori con passeggino, ecc;
- Adeguare le superfici degli ingressi in modo da essere piane, smussate, uniformi, solide, resistenti allo scivolamento, assicurare un avvicinamento, un'entrata e un'uscita facili e sicure;
- Affrontare eventuali criticità dovute al formarsi di file per intensa affluenza di pubblico prevedendo nelle aree di prossimità, esterne ed interne, la realizzazione di spazi temporanei di attesa che, oltre a proteggere il pubblico da disagi ambientali (sole, pioggia, ecc.) possano essere occasione per realizzare qualità spaziale, anticipare suggestioni culturali, fornire informazioni. Attuare in ogni caso politiche di gestione dei flussi (prenotazioni, tessere speciali, ecc.), in particolare prevedere delle c.d. corsie preferenziali per garantire priorità di ingresso agli utenti con esigenze speciali (persone con mobilità ridotta, anche temporanea, donne in stato di gravidanza, anziani, ecc.);
- Assicurare informazioni di base all'esterno del Museo (giorni di chiusura, orari, numero di telefono per informazioni, sito Web, servizi per specifiche esigenze, ecc.);

B. INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA

B.1 Atrio/Ingresso

Obiettivi

Rendere gli ingressi dei siti luoghi accoglienti e confortevoli in cui muoversi in sicurezza e nei quali orientarsi con rapidità e autonomia.

Azioni

- Se non è possibile sostituire le porte esistenti con porte automatiche (anticipate da segnale sonoro), assicurare che le porte abbiano il sistema a spinta verso l'esterno e che lo stesso non richieda grossi sforzi all'apertura. Le porte e i pannelli vetrati devono avere una marcatura permanente ben visibile, sotto forma di indicatori visivi a contrasto cromati, al fine di evitare urti accidentali. I bordi delle porte di vetro senza telaio dovrebbero essere marcati con chiarezza e resi riconoscibili in modo da essere facilmente identificati quando sono aperti e chiusi. Il lato di apertura della porta deve essere indicato e marcato (impiegare contrasto visivo);
- Organizzare gli atri in modo da consentire a tutti gli utenti di entrare nell'edificio senza intralci o barriere;
- Prevedere un'illuminazione adeguata a consentire una transizione facile e sicura tra l'ambiente esterno e quello interno;
- Prevedere uno spazio accogliente di attesa nel quale sia anche possibile sedersi. A tal fine prevedere, se possibile, l'allestimento di piccole zone comfort, con poltrona e stand di discrezione per consentire l'allattamento al seno dei neonati;
- Valutare l'opportunità di integrare la comunicazione tradizionale con totem e schermi in cui siano presentate in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana

(ASL) e/o International Sign Language (IS), oltre che con sottotitoli con caratteri ingranditi, le informazioni;

- Prevedere la disponibilità di sedie a ruote e di sgabelli da mettere a disposizione dei fruitori lungo il percorso;

B.2 Punto informativo

Obiettivi

Rendere immediato, accessibile e agevole l'acquisto del titolo di accesso, la richiesta e la ricezione di informazioni sul Museo e sui servizi erogati.

Azioni

- Dotare gli spazi di accesso al Museo di comunicazioni redatte con scritte chiare e immediate (immagini e testi brevi) per facilitare persone con disabilità uditiva e cognitiva che possano avere difficoltà ad interloquire con il personale, o persone che abbiano necessità di tempi maggiori nell'acquisire ed elaborare informazioni. Parimenti, per le persone con disabilità visiva, assicurare che le medesime informazioni siano rese in maniera tattile e/o auditiva (schede informative appositamente redatte);
- Prevedere un percorso tattilo-plantare, con adeguato contrasto cromatico (contrasto di luminanza di almeno il 40%), per condurre il visitatore con disabilità visiva dall'ingresso al punto informativo;
- Utilizzare il contrasto cromatico e la differenziazione degli arredi per facilitare la rapida individuazione del punto informativo/biglietteria;
- Garantire che l'avvicinamento al bordo di un bancone sia diretto e non ostruito. Per facilitare l'interazione, prevedere dispositivi o accessori idonei presso i banconi per consentire alle persone che utilizzano ausili per la deambulazione (es. bastoni, stampelle) di appoggiare tali ausili accanto a loro per avere la

possibilità di utilizzare entrambe le mani. Questi dispositivi o accessori devono essere visibili e segnalati in modo chiaro con apposite etichette;

- Gli arredi dei punti informativi, biglietterie, distribuzione materiale devono avere un'altezza e una sezione trasversale che permetta il diretto rapporto tra il personale e il fruitore, considerando l'accoglienza di persone su sedia a ruote, o di altezza limitata. La profondità della superficie di lavoro deve essere di larghezza adeguata a consentire, sia all'utente che all'addetto alla reception, di lavorare uno di fronte all'altro;
- Collocare il personale di front-office in modo che sia garantita la corretta posizione rispetto all'altezza del viso, un'adeguata illuminazione per consentire un eventuale lettura labiale e una buona acustica di contesto per garantire il dialogo;
- I banconi di servizio dovrebbero essere dotati di un sistema di potenziamento dell'ascolto, come un'amplificazione a induzione magnetica, se necessario, per agevolare gli utenti di apparecchi acustici e facilitare la conversazione. Essi devono essere chiaramente segnalati con il simbolo appropriato;
- Formare il personale di front-office affinché possa trovare le migliori modalità comunicative, rivolgendosi sempre alla persona con disabilità e non al suo accompagnatore, per venire incontro alle eventuali necessità rappresentate: accoglienza, indicazione, spiegazione dei percorsi e delle modalità di fruizione dei servizi del Museo, ecc;

B.3 Servizi per l'accoglienza

Obiettivi

Garantire servizi di accoglienza tali da comunicare l'offerta culturale tenendo conto delle diverse fasce di pubblico e avendo cura di comunicare e garantire i servizi dedicati all'accessibilità dell'esperienza.

Azioni

- Corredare la segnaletica identificativa del Museo con sistema iconografico accessibile, anche mediante approcci aptici, che possano con immediatezza dare informazioni sui livelli di accessibilità presenti;
- Aggiornare e specificare nella Carta dei Servizi del Museo i servizi dedicati, gli ausili, le attrezzature e ogni forma di attenzione che lo stesso dedica al tema dell'accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva e sociale;
- Valutare l'opportunità di fornire tablet per fruire di servizi informativi – virtual tour – per ampliare l'esperienza museale o dedicati a particolari esigenze di utenza;
- Eventualmente, ove non sia possibile garantire soluzioni tali da rendere l'esperienza accessibile, valutare l'opportunità che alcuni servizi mirati ad ampliare l'accessibilità, seppur non garantiti permanentemente, possano essere fruiti in giorni/orari prefissati e/o su prenotazione;
- Nel caso di accoglienza di gruppi con particolari esigenze (Alzheimer, autismo, ecc.) concordare con personale specializzato le modalità di visita (piccoli gruppi, percorsi dedicati, ecc.);
- Considerare la possibilità di intraprendere accordi con le associazioni territoriali rappresentative degli interessi delle persone con disabilità per la formazione del personale di accoglienza - valorizzazione del Museo in Lingua Italiana dei Segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) e per l'adozione di best practice da adottare nell'approccio ad un'utenza con disabilità cognitiva.

B.4 Guardaroba

Obiettivi

Prevedere il servizio di guardaroba accessibile in modo da garantirne la fruizione in piena autonomia a ciascun utente.

Azioni

- Prevedere il servizio guardaroba/deposito bagagli, anche non presidiato, che permetta il deposito in completa autonomia d'indumenti, ombrelli, bagagli di piccole dimensioni (bagagli a mano, ecc.), passeggini, anche al fine di preservare il patrimonio del Museo;
- Collocare gli armadietti e le unità di deposito bagagli o i locali guardaroba accessibili situati sul percorso accessibile, possibilmente conseguenzialmente all'area dove è collocato il punto informativo in modo da consentire le attività di deposito seguendo un percorso di ingresso e accoglienza coerente anche in termini di organizzazione armoniosa degli ambienti;
- Avere a disposizione armadiature accessibili a persone su sedia a ruote o con esigenze specifiche per le quali si richiedono altezza e profondità adeguata, ed aperture/chiusure facilitate;
- Dotare gli armadietti di segni di riconoscibilità evidenti, e chiusure corredate di numeri in caratteri ad alta leggibilità e Braille;
- Collocare panchine o posti a sedere accessibili in prossimità degli armadietti accessibili.

B.5 Orientamento/Wayfinding

Obiettivi

L'ambiente costruito deve essere progettato, edificato e gestito in modo da facilitare il wayfinding e gli spostamenti. Deve essere, appunto, realizzato un sistema di informazioni appropriate per aiutare chiunque a spostarsi attraverso l'ambiente costruito in direzione di una destinazione specifica e sapere sempre dove si trova e, in caso di emergenza, assicurare il rapido allontanamento e la messa in sicurezza di tutte le persone.

Azioni

- Optare per collocazioni logiche e ben pianificate della segnaletica in modo da valorizzare elementi essenziali come ingressi, reception, impianti sanitari, ecc. Le informazioni di wayfinding devono essere facili da trovare e percepire, chiare, concise, accurate e tempestive;
- Collocare all'ingresso del Museo una mappa tattile di orientamento che rappresenti i vari livelli dell'edificio e/o un plastico della struttura al fine di consentire di esplorare il luogo nel suo complesso, corredandolo opportunamente di sistema audio-descrittivo;
- Installare una segnaletica di orientamento secondo le norme *ISO23601 safety identification–escape and evacuation plan signs*;
- Prevedere buone condizioni di illuminazione con punti luce supplementari in corrispondenza di punti decisionali come percorsi accessibili, ingressi, scale, ascensori, ecc. In particolare, l'illuminazione deve evidenziare il percorso principale da seguire (i percorsi illuminati fungono da guida orientativa per l'utenza);
- Operare per una collocazione delle informazioni tale da consentire una facile e immediata relazione dell'utenza con lo spazio, permettendo il rapido orientamento individuale per fruire dei servizi e organizzare la visita secondo le proprie preferenze, come anche l'abbandono celere della struttura in caso di emergenza;
- La segnaletica deve essere leggibile, ben visibile, intuitiva, coerente con la strategia comunicativa del Museo. Assicurare l'accessibilità della segnaletica in funzione delle varie esigenze manifestate, in particolare sensoriali e cognitive, prevedendola in Braille, in caratteri ad alta leggibilità e a contrasto visivo, con testi semplificati e con simboli (v. Comunicazione Aumentativa e Alternativa CAA), video in Lingua Italiana dei Segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);

- Sui segnali dovrebbero essere utilizzati pittogrammi e icone facilmente comprensibili e universalmente accettati. Vedere ISO 7000, ISO 7001, EN ISO 7010, ISO 16069 e ISO 28564-1;
- Per quanto concerne la segnaletica direzionale (che fornisce informazioni direzionali per spostarsi da un punto ad un altro), devono essere situate nei punti decisionali del percorso e devono costituire una sequenza logica di orientamento dal punto di partenza fino ai diversi punti di destinazione. Dovrebbero essere ripetuti, non troppo spesso, ma ogni volta che c'è una possibilità di cambiamento della direzione di marcia;
- Per i segnali funzionali (offrono informazioni esplicative) oppure puramente informativi (ad es. un nome) deve essere possibile avvicinarsi al segnale per leggerlo da una breve distanza;
- I segnali direzionali e funzionali dovrebbero essere posizionati a un'altezza tale da essere facilmente avvicinabili per toccarli e leggere con le dita e informazioni tattili e in Braille;
- Occorre tenere in considerazione anche la segnaletica a terra: differenziando la pavimentazione, utilizzando le guide tattili o gli indicatori tattili a terra, percorsi codificati a colori, evitando superfici che potrebbero rendere più difficile l'orientamento;
- Le guide tattili e il relativo sistema di informazioni devono essere fornite in modo coerente e collocate in modo logico e sequenziale. La progettazione delle medesime deve essere il più possibile conforme alle "Linee guida per la progettazione dei segnali e percorsi tattili necessari ai disabili visivi per il superamento delle barriere percettive di cui all'art. 1.2. comma c) del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503 e art. 2.a comma c) del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 redatte dalle associazioni di categoria. Ciò in quanto le presenti linee guida sono riconosciute dalle associazioni nazionali della categoria come l'unica norma tecnica di buona prassi esistente in materia in Italia; esse sono state anche inserite in vari regolamenti edilizi comunali e in Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.);

- Le informazioni tattili devono essere disposte anche su mappe tattili di orientamento, ossia rappresentazioni bidimensionali semplificate dello spazio che evidenziano relazioni fra i componenti di quello spazio, comunicate attraverso rilievi tridimensionale, caratteri alfanumerici ingranditi e in contrasto cromatico e in Braille. Esse devono essere realizzate in ottemperanza a quanto previsto dal Disciplinare tecnico per la progettazione e la realizzazione di mappe tattili del 2019 emanato dalle Associazioni di categoria e dalla norma UNI 8207;
- Impiegare un contrasto visivo moderato per facilitare l'orientamento e gli spostamenti: tra le superfici di grandi dimensioni (pavimentazione, pareti, soffitti e porte); tra le porte e telai delle porte (inclusi gli ingressi che non possono essere facilmente identificati); sulla ferramenta delle porte (cioè elementi e componenti che facilitano l'apertura e la chiusura delle porte); tra un corrimano e lo sfondo adiacente, per esempio una parete; su sanitari e rubinetteria nei servizi igienici;
- Impiegare un contrasto visivo elevato per evidenziare potenziali pericoli e problemi di sicurezza, come: per pali o colonne indipendenti inevitabili entro percorsi accessibili; su pareti vetrate (vetro), porte completamente vetrate e tutti i bordi liberi degli schermi vetrati; sul sormonto dei gradini, ecc;
- Impiegare un contrasto visivo elevato per facilitare la lettura di segnali, informazioni e istruzioni: sul testo e i simboli informativi dei cartelli; sulle targhette delle porte; sui caratteri riportati su comandi e meccanismi di azionamento di piccole dimensioni;
- Le informazioni udibili devono essere fornite per indicare potenziali situazioni di pericolo, se applicabili in aggiunta alle informazioni tattili; per allarmi di richiesta d'assistenza d'emergenza (per esempio, ascensori, toilette, ecc.); in aggiunta alle informazioni visive (per esempio, sistemi per fare la fila ai punti informativi, display informativi). Le informazioni udibili devono essere chiare, facilmente comprensibili e non ambigue. I sistemi di altoparlanti devono consentire la riproduzione chiara e perfettamente udibile del linguaggio parlato e devono essere integrati da un sistema di potenziamento dell'ascolto;

- Deve essere installato un sistema di potenziamento dell'ascolto nei locali e negli spazi adibiti a riunioni, conferenze, lezioni, spettacoli;
- Distinguere in maniera chiara e precisa le informazioni suddividendole in quattro livelli:
 - livello 1: informazioni sulla sicurezza come i percorsi di evacuazione;
 - livello 2: informazioni direzionali e di localizzazione per il wayfinding;
 - livello 3: informazioni generali e istruttive come gli orari di apertura e le modalità di utilizzo;
 - livello 4: informazioni pubblicitarie.
- Nel pianificare il sistema di segnali e informazioni, tenere presente che la disposizione di informazioni sulla sicurezza è la priorità più alta per quanto riguarda la loro percezione, seguita dalle informazioni di wayfinding, quindi dalle informazioni generali e istruttive.

B.6 Servizi igienici

Obiettivi

Rendere il servizio igienico accessibile, comodo e confortevole all'impiego di tutti, evitando soluzioni specializzate.

Azioni

- I servizi igienici accessibili devono essere chiaramente identificabili e deve essere prevista una segnaletica adeguata utilizzando simboli internazionali riconosciuti (ISA);
- Le dimensioni del locale da bagno devono essere idonee per un'ampia gamma di utenti e deve avere uno spazio libero di manovra per le persone che utilizzano sedie a rotelle per consentire il trasferimento frontale, trasversale e laterale

verso e dal WC, per soddisfare le diverse esigenze degli utenti (dimensioni minime 180 x 180 cm);

- Le porte dei bagni devono essere immediatamente riconoscibili, anche attraverso il contrasto cromatico. La larghezza della porta deve essere idonea per utenti su sedia a rotelle e preferibilmente per dispositivi di mobilità più grandi. Devono avere aperture verso l'esterno ed essere corredate di serrature che consentano l'apertura dall'esterno in caso di emergenza;
- Il WC va collocato ad un'altezza < 45 cm rispetto al livello del pavimento finito in modo da consentire il trasferimento da e verso una sedia a rotelle. Deve essere inoltre corredato di ausili di appoggio. Il pulsante per l'erogazione dell'acqua va collocato al di sopra del WC in modo da essere facilmente individuato anche dai non vedenti;
- Se si installano orinatoî, questi devono consentire l'uso da parte di persone di statura diversa. Almeno un orinatoio dovrebbe avere maniglie e/o separatori che servano da supporto per le persone con problemi di equilibrio e da riferimento per le persone con disturbi della vista;
- Prevedere dei maniglioni orizzontali su ogni lato della tazza del water i quali devono essere installati ad uguale altezza per sostenere gli utenti durante il trasferimento verso e dalla tazza del water. I maniglioni devono essere in contrasto cromatico con la parete. Almeno uno dei maniglioni deve essere in grado di ripiegarsi, per consentire all'utente la libertà di manovra nell'effettuare un trasferimento laterale. I maniglioni devono essere tutti fissati ad un'altezza di 80 cm dal pavimento ed a una distanza di 5 cm dalle pareti;
- Deve essere previsto un lavabo accessibile per le mani, il quale deve essere installato ad un'altezza di 80 cm dal pavimento in modo da garantire la fruizione ergonomica da parte di persone su dispositivi di mobilità su ruote. Possibilmente lo stesso deve avere il fronte concavo così da permettere un accostamento ottimale a chi è in carrozzella. Lo spazio sotto il lavabo accessibile non deve essere ostruito e deve prevedere lo spazio per le ginocchia e i piedi delle persone che utilizzano una sedia a rotelle. I lavandini accessibili devono

essere posizionati in modo appropriato all'interno del locale da bagno per consentire l'accesso alle persone che utilizzano una sedia a rotelle;

- Deve essere previsto un dispositivo di chiamata per l'assistenza (per esempio un cordoncino da tirare in caso di emergenza) in tutte le toilette e nei locali sanitari accessibili. Dovrebbe essere previsto un feedback visivo e sonoro per indicare che la chiamata di assistenza è stata riconosciuta e che è stata intrapresa un'azione;
- Dotare i locali di servizio di uno o più ganci per appendere borse e indumenti ad altezze diverse, per essere così utilizzati da persone su sedie a ruote e/o di ridotta altezza. Tutti gli appendiabiti previsti devono essere ad altezze diverse per consentirne l'uso a persone di diversa statura e in piedi o sedute;
- Tutti i pulsanti, gli interruttori e le maniglie devono essere facili da trovare e identificare, visivamente o al tatto, e devono essere facili da utilizzare, anche da parte di persone con limitata destrezza manuale (questo si applica anche ai bidoni per rifiuti con coperchio a tenuta);
- Inserire un servizio dedicato alla cura dei bambini dotato di fasciatoio e con adeguato spazio per il passeggino, o una piccola seduta dove collocare provvisoriamente il bambino.

B.7 Il personale

Obiettivi

Assicurare al pubblico servizio di qualità formando adeguatamente il personale al fine di garantire una accoglienza adeguata alle persone con esigenze specifiche.

Azioni

- Il personale del Museo deve essere facilmente riconoscibile e identificabile anzitutto per motivi di sicurezza, ma anche per essere facilmente individuato dal

pubblico – con particolare riguardo dei visitatori con specifiche esigenze - in caso di richieste d'informazioni, nell'ordinarietà come nell'emergenza;

- Prevedere una formazione dedicata sull'intermediazione museale sia per un'accoglienza cortese, rispettosa, attenta a specifiche richieste relative a disabilità e, specialmente, per far fronte ad esigenze particolari nella fruizione dei servizi museali. Il personale va, inoltre, istruito affinché valuti costantemente le situazioni di pericolo nella fruizione;
- Prevedere aggiornamenti professionali dedicati all'accoglienza delle persone con esigenze specifiche, agli approcci comunicativi (es. l'uso della lingua dei segni), all'uso dei dispositivi di sicurezza e di primo soccorso dedicati a tutti i visitatori (defibrillatori, ecc.). Valutare l'opportunità di concludere accordi con le associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità per l'espletamento dei corsi di formazione e il monitoraggio delle competenze acquisite;
- In caso di persone sorde è bene che sia garantito in maniera permanente entro ciascun sito o su prenotazione una unità di personale specializzato per la comunicazione con le persone sorde in italiano parlato e scritto (che abbia frequentato corsi di specializzazione specifici o, in alternativa, prevedere dei brevi corsi di formazione per il personale) e/o in Lingua Italiana dei Segni (interprete o in subordine persona che abbia raggiunto il 4° livello in lingua dei segni);
- Formare il personale dedicato all'accompagnamento in caso di persone con esigenze specifiche, con particolare riguardo all'accoglienza e all'assistenza rivolta ad un'utenza con disabilità cognitiva.

C. DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE

C.1 Superamento di dislivelli di quota

Obiettivi

Consentire di accedere a quote diverse dello spazio del Museo utilizzando in sicurezza e autonomia scale, rampe, ascensori. Considerare questi elementi non esclusivamente nella componente funzionale, ma come parti integranti di un'esperienza di visita accessibile.

Azioni

- Evitare per quanto possibile di risolvere l'accessibilità di aree e siti con servoscala e montascale (si è dimostrato un utilizzo non scevro da inconvenienti legati al forte disagio psicologico dell'utente e alle rilevanti esigenze di manutenzione), quanto piuttosto valutando l'introduzione di collegamenti verticali meccanizzati o rampe;
- Prevedere una differenziazione della pavimentazione con la segnalazione plantare (codice pericolo valicabile/attenzione-servizio) all'avvicinarsi della scala. Nel caso, valutare l'integrazione di un avviso sonoro;
- Le scale devono essere accompagnate da una rampa o da un percorso alternativo accessibile come un ascensore. Se un ascensore non è tecnicamente realizzabile, si possono utilizzare piattaforme di sollevamento verticali;
- Nel caso di scale, ciascun gradino deve avere un'alzata e una pedata uniformi su tutto lo sviluppo della scala al fine di garantire una migliore fruizione e, quindi, per evitare scivolamenti e inciampi e per un'evacuazione assistita sicura delle persone;
- Prevedere il contrasto cromatico tra alzata e pedata per favorire la percezione visiva dei cambiamenti di quota dei gradini, sia a favore dei soggetti ipovedenti

che dei normo-vedenti. I gradini devono essere resistenti allo scivolamento, sia in condizioni bagnate che asciutte;

- I pianerottoli intermedi devono essere disposti a intervalli regolari per consentire all'utente di riposare o riprendere fiato prima di salire o discendere il rampante successivo;
- Verificare l'opportunità di installare sui corrimani delle scale e, in ogni caso ove sia prevista una rampa, dei manicotti tattili (indicatori di direzione). Le scale devono avere corrimano continui su entrambi i lati che fungano da sostegno, stabilità e guida per l'utente. Sulle scale larghe dovrebbe essere previsto un corrimano centrale, in modo che le persone abbiano accesso a un corrimano su entrambi i lati. I corrimani devono estendersi orizzontalmente oltre il gradino iniziale e quello finale per fornire sostegno alle persone mentre passano da una superficie piana ai gradini e viceversa;
- I corrimani devono essere posizionati a un'altezza idonea per persone che utilizzano dispositivi di mobilità su ruote e persone che hanno difficoltà di deambulazione, equilibrio o mobilità e dovrebbe essere previsto un secondo corrimano ad altezza minore su rampe e scale per sostenere i bambini e le persone di statura più bassa che lo utilizzano;
- I corrimani devono avere un contrasto visivo rispetto allo sfondo adiacente in modo da poter essere facilmente identificati e devono avere una superficie che consenta una resistenza adeguata allo scivolamento delle mani e che non causi danni o ferite alle mani dell'utente;
- Gli avvicinamenti alle rampe alle due estremità, in alto e in basso, devono essere evidenziati con un'indicazione colorata o un contrasto visivo per avvisare della loro presenza e per facilitarne l'utilizzo da parte della più ampia varietà di utenti, comprese le persone con disturbi della vista;
- La larghezza della superficie libera della rampa e la larghezza tra i corrimani devono consentire un passaggio non ostruito per tutte le persone, comprese quelle che utilizzano dispositivi di mobilità su ruote. La superficie della rampa

deve essere stabile, liscia e antiscivolo per permettere a tutte le persone di muoversi facilmente e in sicurezza, sia sul bagnato che sull'asciutto;

- Le rampe devono avere una guida laterale o un parapetto ai loro lati quando il suolo adiacente è a un livello inferiore, per evitare che le persone cadano dalla rampa;
- Le rampe devono avere una pendenza e una lunghezza appropriate tra i pianerottoli, dove queste sono necessarie, per facilitare un utilizzo comodo, sicuro e indipendente da parte della più ampia gamma di utenti (non può superare una pendenza dell'8%);
- Devono essere previsti ascensori accessibili per tutti gli utenti e devono raggiungere tutti i livelli accessibili di un edificio (a proposito, considerare anche le norme EN 81-70 e EN 81-20.). A tal fine, rivedere i blocchi ascensori considerando le esigenze di spazio di sedie a ruote, passeggini e relativi accompagnatori;
- Gli ascensori devono avere un sistema di allarme (sistema di comunicazione bidirezionale) comprensibile e accessibile a tutti, incluse le persone con disturbi della vista, uditivi e cognitivi secondo il principio della multisensorialità;
- Prevedere nei vani ascensori: 1) la pulsantiera Braille e sonora e l'annuncio sonoro del piano di fermata; 2) il dispositivo videotelefonico per persone ipoudenti che permetta di dialogare tramite display/schermo e la tastiera tra vano cabina e sala di emergenza (EN 81-28).

C.2 Distribuzione orizzontale

Obiettivi

Consentire il pieno utilizzo degli spazi attraverso i collegamenti orizzontali eliminando ostacoli e garantendo la mobilità autonoma orizzontale anche degli utenti con esigenze specifiche.

Azioni

- Facilitare la fruizione degli spazi progettando percorsi di circolazione chiari che comprendano corridoi facili da seguire consentendo alle persone di trovare facilmente la strada senza impedimenti. Assicurare l'assenza di ostacoli lungo i percorsi di collegamento;
- Tenere presente un'illuminazione appropriata e la scelta di porte, pavimenti, materiali per pareti e soffitti idonei sono considerazioni chiave per assicurare un utilizzo autonomo e confortevole da parte di tutti;
- Valutare l'eventuale affaticamento nei percorsi inserendo sedute;
- L'organizzazione generale dei corridoi e delle zone di passaggio in un edificio dovrebbe avere una collocazione logica in modo da essere facilmente comprensibile e facilitare il wayfinding per chiunque. In particolare, all'inizio dei corridoi o agli incroci devono essere previste informazioni di wayfinding e segnaletica;
- Non porre ostacoli al termine di una rampa e considerare sempre uno spazio di azione maggiore di 150 x 150 cm;
- In base alla frequenza d'uso e alla destinazione d'uso dell'edificio, deve essere prevista una larghezza non ostruita adeguata, esclusi il corrimano e tutte le altre sporgenze, per consentire a tutti gli utenti, compresi quelli che utilizzano un dispositivo di mobilità su ruote e quelli che utilizzano un deambulatore o un bastone o con un cane di assistenza, di spostarsi e incrociarsi lungo il corridoio;
- Gli oggetti sporgenti (inclusi eventuali espositori, teche o le sedute) o altri pericoli sul percorso di marcia devono essere riparati in modo adeguato ed essere posti ad altezza tale da essere rilevabili mediante c.d. bastone bianco; in ogni caso evidenziare visivamente tali oggetti usando segnaletica specifica e impiegando i necessari contrasti cromatici;
- Gli oggetti sporgenti, come una colonna o un condotto sporgente, i radiatori e le manichette antincendio, dovrebbero essere evitati ove possibile ma, se

inevitabili, dovrebbero essere incassati, in modo da non sporgere nella larghezza libera del corridoio;

- Le finiture delle superfici dei pavimenti e delle pareti devono avere caratteristiche a bassa riflessione, per evitare o ridurre l'abbagliamento da luce solare intensa proveniente da finestre o altre fonti di luce, per evitare disagio, confusione e disorientamento degli utenti;
- Garantire l'accessibilità dei percorsi ai visitatori con disabilità visiva attraverso l'installazione di percorsi tattilo-plantari e la distribuzione lungo il percorso e nelle aree chiave (es. punto informativo) di apposite mappe tattili di luogo e di percorso (v. supra) e di targhe tattili che indichino l'area di destinazione (es. "Sezione Medievale");
- Dovrebbe essere utilizzato il contrasto visivo nelle superfici della pavimentazione, dove richiesto, per dare ulteriori informazioni visive agli utenti durante gli spostamenti lungo i corridoi. Tuttavia, è importante evitare disposizioni della pavimentazione o forti contrasti di colore che possono essere visivamente disorientanti;
- Le porte e i pannelli vetrati devono avere una marcatura permanente ben visibile, sotto forma di indicatori visivi, al fine di evitare urti accidentali.

D. ESPERIENZA MUSEALE

D.1 Percorsi museali

Obiettivi

Consentire la piena fruizione di spazi, contenuti culturali e opere artistiche di ogni genere.

Azioni

- Ripensare il “Progetto Museo” tenendo presenti le percorrenze facilitate e accessibili (rampe o percorsi tattilo-plantari) anche sfruttando le opportunità di adeguamento impiantistiche (sicurezza, antincendio, sistemi di condizionamento, ecc.) ripensando l’ergonomia degli spazi in modo da facilitarne la fruizione da parte di un pubblico universale, soprattutto cercando di far coincidere il percorso accessibile con un logico e coerente itinerario museale, sempre compatibilmente con le esigenze espositive;
- Evitare di programmare itinerari di visita differenziandoli per tipologia di disabilità, l’esperienza museale è anche e soprattutto condivisione. Pur lasciando al visitatore la libertà di scegliere, consapevolmente e in autonomia la modalità di costruire la propria esperienza culturale ed emozionale, va colta l’opportunità di mediazione data dall’individuazione di itinerari che selezionino e ordinino alcune opere così da:
 - graduare la complessità di visita del patrimonio a partire da un livello semplificato adatto ad un pubblico in possesso di alfabetizzazione di base o con deficit cognitivi;
 - esaltare le percezioni plurisensoriali, anche attraverso l’individuazione di un percorso multistrutturato (visivo-tattile-sonoro-olfattivo-gustativo);
 - permettere di gestire tempi di visita considerando le esigenze del pubblico, ma anche di sicurezza di alcune sale.
- Nel riadeguamento impiantistico per le esigenze di monitoraggio degli ambienti, sicurezza delle persone e delle opere, prevedere possibili integrazioni finalizzate a valorizzare, attraverso la tecnologia e le innovazioni digitali, l’accessibilità e l’accoglienza del pubblico (sistemi audio per non vedenti, video in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), avvisi luminosi, possibilità di rete Wi-Fi per scaricare applicativi o accedere a contenuti culturali in ambiente digitale, ecc.);

- Affrontare il progetto di allestimento museale non trascurando gli aspetti fisiologici e psicologici della percezione visiva. Gli ambienti museali sono una struttura globale vissuta dalla singola persona in una dimensione spaziale e temporale; le scelte di allestimento, mai neutrali, possono essere oggetto di valutazione nel tempo per monitorare il grado di accessibilità fisica e cognitiva dell'esposizione;
- Fermo restando che nei musei il divieto di poter toccare gli oggetti in esposizione da parte dei visitatori con disabilità visiva debba sempre esser adeguatamente motivato in funzione della loro tutela contro l'effettivo rischio di deterioramento, verificare la possibilità che manufatti di particolare interesse, seppur caratterizzati da vulnerabilità insite, possano essere fruiti attraverso esplorazione tattile tramite particolari accorgimenti. In alternativa, sfruttare le tecnologie di riproduzione in scala e al vero per consentire l'esplorazione tattile dei contenuti culturali;
- Pur lasciando al visitatore la libertà di scegliere, consapevolmente e in autonomia la modalità di costruire la propria esperienza di visita del Museo, va colta l'opportunità di mediazione data dalla possibilità di supportare l'esperienza con la presenza di personale formato nell'assistenza all'espletamento delle attività di visita che possa supportare:
 - la complessità dell'esperienza di visita a partire da un livello semplificato nel caso di un pubblico in possesso di alfabetizzazione di base o con deficit cognitivi;
 - la gestione dei tempi di visita considerando le esigenze del pubblico, ma anche di sicurezza dei beni e delle opere.
- Nel riadeguamento impiantistico per le esigenze di monitoraggio degli ambienti, sicurezza delle persone e delle opere, prevedere possibili integrazioni finalizzate a valorizzare, attraverso la tecnologia e le innovazioni digitali, l'accessibilità e l'accoglienza del pubblico (sistemi audio per non vedenti, video in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS),

avvisi luminosi, possibilità di rete Wi-Fi per scaricare applicativi o accedere a contenuti culturali in ambiente digitale, ecc.);

- Sottoporre preventivamente, in itinere ed al termine, i progetti da realizzare al vaglio delle associazioni di categoria e/o dei portatori di interesse del territorio, in modo da consentirgli di riscontrarne l'effettiva validità ai fini di una progettazione partecipata (in particolare, nel caso in cui si intenda indicare con i simboli dell'occhio e dell'orecchio barrato e/o altri simboli inerenti a specifiche esigenze un percorso dedicato a pubblici con disabilità);

D.2 Dispositivi espositivi

Obiettivi

Assicurare la piena fruizione degli oggetti museali e la sicurezza degli stessi.

Azioni

- Per quanto concerne gli espositori, le vetrine devono permettere la fruizione visiva degli oggetti in esse custoditi e in alcuni casi degli apparati comunicativi (in rapporto all'altezza dei bambini e ai visitatori su sede a ruote, ecc.). Sono da evitare fenomeni di riflessi, abbagliamento o, viceversa, di ombreggiatura. Va inoltre realizzato l'opportuno contrasto cromatico e luminoso tra oggetti esposti e fondi al fine di assicurare la migliore percezione degli stessi;
- L'illuminazione degli oggetti dovrebbe essere progettata in modo da ridurre al minimo l'abbagliamento riflesso durante l'osservazione e l'alterazione cromatica delle opere;
- Collocare delle targhe tattili in posizione coerente e omogenea nei pressi degli espositori in modo da consentire ai visitatori con disabilità visiva di accedere alle informazioni espositive, ivi comprese le etichette degli oggetti contenuti all'interno dell'espositore, che devono essere rese comunque in caratteri

ingranditi, in maniera accessibile (usare la segnatura Braille, sistemi applicativi come il QR-code o i tag NFC per rendere le medesime informazioni in formato audio-descrittivo);

- Prevedere sistemi di informazione audio per agevolare le persone con disturbi della vista, oltre che per consentire a tutti i visitatori di migliorare l'esperienza e la comprensione delle mostre e delle collezioni del Museo. I dispositivi di informazione audio devono essere compatibili con gli apparecchi acustici con bobine T posizionando il dispositivo a induzione attorno al collo e avere la possibilità di aumentare il volume a livelli secondo la EN 60118-4;
- La progettazione e la collocazione delle aree espositive devono consentire una circolazione non ostruita, con accesso a livello e spazio di manovra sufficiente per le persone che utilizzano dispositivi di mobilità su ruote o ausili per la deambulazione, per avvicinarsi e osservare gli oggetti esposti;
- Valutare le visuali degli oggetti in relazione ad altezza, accessibilità, percorrenze, ostacoli temporanei, didascalie, pannelli, segnaletica, specialmente al fine di consentire un'adeguata visione, omogenea da ogni angolo e prospettiva, ai bambini, alle persone di bassa statura e alle persone in carrozzina;
- Nel caso di piedistalli, gli stessi e gli oggetti sopra posizionati debbono essere fissati in modo che siano evitate oscillazioni e cadute dei beni esposti, soprattutto in caso di esplorazione tattile delle opere;
- Devono essere disponibili dispositivi interattivi accessibili per facilitare la comprensione del contenuto della mostra.

D.3 Postazioni multimediali

Obiettivi

Assicurare ampia fruizione dei contenuti digitali tenendo conto delle differenti esigenze di interazioni con gli stessi di un pubblico con necessità diversificate.

Azioni

- Nel caso di postazioni video e/o tavoli interattivi garantire la piena accessibilità degli stessi in relazione a specifiche esigenze migliorandone posizionamento, area di interazione, altezza, piattaforma (ad es. visitatori su sedie a ruote o con altezza limitata). L'avvicinamento all'interfaccia utente deve avvenire su un percorso accessibile;
- Gli schermi informativi in quanto tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) devono essere accessibili secondo la norma EN 301549;
- Le informazioni ICT devono utilizzare una combinazione di immagini, parole e suoni al fine di presentare le informazioni in un formato multimediale accessibile: l'accesso multimediale alle informazioni può così avvenire con varie modalità di interazione, come quella tattile, sonora e visiva;
- Nella progettazione dei contenuti informativi considerare che tutte le informazioni necessarie devono essere indicate con parole semplici e utilizzando simboli e pittogrammi chiari. Ci deve essere un adeguato contrasto visivo tra il testo/simboli e lo sfondo; deve essere previsto un sistema complementare di informazioni sonore sia in entrata che in uscita;
- Prevedere per ciascun contenuto audiovisivo dei sottotitoli in sostituzione dei contenuti sonori, delle finestre in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) o del materiale scritto con caratteri chiari e adatti anche agli ipovedenti;
- Valutare, laddove non sia prevista, l'opportunità di avere l'audio-descrizione per le persone con disabilità visiva. In caso di audio la voce narrante deve essere chiara ed eventuali suoni di fondo non devono sovrastare o risultare come fastidiosi rumori di sottofondo. A tal fine devono essere previsti mezzi di azionamento dei comandi accessibili, in particolare comandi tattili individuabili anche mediante apposito contrasto cromatico dei comandi e delle informazioni rispetto allo sfondo;

- L'altezza e gli angoli visuali di postazione video da fruire in piedi devono essere adatti ad una visione altezza-bambino o da sedia a ruote, così come eventuali comandi, schermi touch, tastiere, cuffie audio. Vanno verificati ed eliminati possibili riflessi sui monitor. Ci deve essere uno spazio libero adeguato agli utenti con dispositivi di mobilità su ruote per consentire di avvicinarsi all'interfaccia utente dal davanti o da un lato consentendo le necessarie manovre di posizionamento;
- Ove non sia possibile accedere a determinate aree, organizzare punti di fruizione virtuale.

D.4 Comunicazione

Obiettivi

Svolgere la funzione comunicativa dell'istituto culturale in una logica di dialogo inclusivo e partecipazione universale sia in ambiente fisico che digitale.

Azioni

- Per quanto riguarda la comunicazione scritta, prevedere testi chiari e formulati in maniera semplice che considerino grandezza dei caratteri, interlinea, contrasto testo/sfondo, adeguata illuminazione ed un livello di comunicazione facilitato, per assicurare la comprensione dei contenuti di base a chiunque abbia difficoltà cognitive o linguistiche attraverso l'utilizzo dell'easy-to-read e della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Garantire l'accessibilità dei medesimi contenuti alle persone con disabilità visiva avendo cura di impiegare la segnatura in Braille e, più in generale, approcci aptici. Utilizzare elementi grafici (ideogrammi, illustrazioni, ecc.) che possano alleggerire la comunicazione scritta ed aiutare ad esplicitarne i contenuti;

- Evitare blocchi testuali eccessivamente lunghi, in tal caso usare paragrafi e sottoparagrafi. Se questo non è possibile il testo può essere comunque suddiviso in periodi separati da uno spazio. L'uso di immagini è consigliato al fine di rendere più semplice la comprensione di concetti complessi. Le stesse devono essere disposte in maniera logica e sequenziale all'interno della narrazione. Evitare le sovrapposizioni di testi e immagini;
- Collocare gli apparati comunicativi in maniera strategica considerando altresì l'altezza di fruizione anche di persone di bassa statura e persone su dispositivi a ruote (considerare un'altezza di 110 cm dal pavimento);
- Pannelli e didascalie devono essere posizionati nelle aree o nei locali di esposizione in modo da stabilire una connessione logica con la mostra associata. Nel caso di didascalie poste in posizioni "più basse" verificare l'effettiva visibilità in rapporto alla grandezza dei caratteri, stile e sfondo visivamente contrastante, inclinazione piano di lettura, ombreggiatura, in modo da essere leggibili in relazione alla distanza di osservazione. Il pubblico non deve essere messo in condizione di piegarsi nella lettura con il rischio di cadere, creare ostacolo agli altri e/o porre a rischio le opere;
- Prevedere focus di approfondimento tecnico, resi sempre in formato accessibile, che garantiscano la comprensione di alcune terminologie specialistiche utilizzate nella comunicazione;
- Prevedere oltre ai cataloghi e alle guide agili, brochure con testi semplici e immediati, tradotte in lingue diverse e in Braille;
- Rendere possibile l'integrazione della comunicazione scritta con file podcast scaricabili, postazioni audio o app per la trasmissione dei contenuti specifici. In presenza di materiali audio e video, prevedere sempre la possibilità di accedervi anche alle persone con disabilità sensoriali e cognitive: l'audio-descrizione e l'affiancamento con video in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);
- Dotare eventuali sistemi di audioguide di tecnologia assistita;

- Se possibile, al fine di implementare la consultazione autonoma e digitale dei contenuti, utilizzare sistemi di QR-code, RFID o Beacon a condizione che il sistema sia compatibile con le tecnologie assistite;
- Nel caso di visite guidate, valutando la tipologia di pubblico, prevedere piccoli gruppi e un livello di comunicazione semplificato tradotto in più lingue. Nel caso di persone ipoudenti assicurarsi che abbiano sempre l'accessibilità visiva per consentire loro la lettura labiale e/o poter comprendere l'interprete in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) attraverso il canale gestuale (è necessario al riguardo una buona illuminazione dell'ambiente, evitare il controluce, evitare di parlare mentre si cammina o mentre l'attenzione visiva è concentrata sull'opera, ecc.);
- Prevedere schede di sala semplificate per essere scaricate in formato digitale direttamente dal sito Web o da eventuali – anche future – applicazioni del Museo (o in alternativa da ritirare anche in formato cartaceo alla biglietteria);
- Le mappe tattili di orientamento devono essere complete, aggiornate e corrispondenti alla specifica realtà, immediatamente percettibili, chiare (semplificate e senza ambiguità), pragmatiche (pochi e utili contatti), posizionate in punti facilmente raggiungibili, ben illuminate (senza i frequenti effetti riflesso), supportate da comunicazioni coerenti, corredate da comunicazioni tattili ed eventualmente integrate da audio-descrizione accessibile e da video in Lingua Italiana dei Segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);
- Nel definire la Web strategy del Museo considerare i social network non solo come strumento per comunicare le proprie attività ma quale mezzo per raggiungere nuovi pubblici, specie l'utenza formata dalle persone con esigenze particolari, e relazionarsi attivamente con gli stessi, creare un dialogo con i professionisti, sviluppare il senso di appartenenza al patrimonio museale, ricevere dei feedback, poter avviare sperimentazioni per sostenere la produzione di nuovi contenuti culturali;
- Realizzare attività di promozione attraverso:

- materiale cartaceo, riviste di settore;
- tour operator specializzati nel turismo accessibile;
- attività realizzate anche in partenariato con associazioni di categoria e portatori di interessi a vario titolo.

E. SICUREZZA

E.1 Sicurezza

Obiettivi

Rendere i luoghi e le attività del Museo sicuri a tutti.

Azioni

- Avuto particolare riguardo alle persone con disabilità intellettiva, sensibilizzare e preparare il personale ad agire nelle situazioni di pericolo tranquillizzando e/o accompagnando i visitatori; inserire in una possibile guida da offrire all'ingresso indicazioni sul comportamento da tenere in caso di pericolo o di imprevisto anche ad eventualmente accompagnatori;
- Monitorare costantemente la presenza di elementi pericolosi lungo i percorsi anche in relazione alla diversa tipologia di pubblico (es. persone con disabilità visiva, persone su dispositivi di mobilità su ruote, ecc.);
- Nel caso di oggetti o componenti adibiti alla percezione tattile verificare costantemente lo stato delle superfici (consunzione, elementi taglienti, viti che sporgono, ecc.) e l'accurata pulizia;
- Utilizzare pavimentazioni antiscivolo che garantiscano l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute;

- Segnalare attraverso contrasti cromatici, segnaletica di orientamento, cambiamento di materiale, illuminazione ed eventuali dislivelli o salti di quota. Tale operazione va condotta in una logica di visual design in coerenza con la strategia comunicativa del Museo;
- Adeguare i sistemi di evacuazione segnalandoli opportunamente e consentendone la fruizione anche ai soggetti con disabilità. Valutare l'opportunità che rampe e scale siano dotate di dispositivi sonori che segnalino le aree terminali degli elementi. Collocare percorsi di sicurezza a disposizione di visitatori in carrozzina;
- In aree molto grandi e poco presidiate prevedere dispositivi di allarme in caso di difficoltà.

E.2 Emergenza

Obiettivi

Assicurare una risposta efficace e rapida alla situazione di emergenza per la rapida messa in sicurezza di persone e beni culturali.

Azioni

- Dotarsi di un Piano di Sicurezza ed Emergenza attento al tema dell'accessibilità e che valuti le situazioni connesse alle specifiche esigenze manifestate dai fruitori;
- Assicurare la formazione del personale per lo svolgimento delle procedure previste in caso di emergenza tenendo conto anche delle differenti modalità di approccio ai visitatori con disabilità sensoriali e cognitive;
- Rendere riconoscibile il sistema di esodo attraverso:
 - la segnaletica di sicurezza UNI EN ISO 7010 correttamente posizionata e dimensionata;

- la configurazione architettonica degli spazi anche in relazione agli allestimenti temporanei o mobili;
 - la differenziazione luminosa e coloristica;
 - la corretta identificazione direzionale;
 - la corretta identificazione delle uscite di emergenza;
 - l'uso di sensori acustici.
- Collocare e dimensionare la segnaletica di emergenza in rapporto alla posizione delle persone (vedi norme UNI EN 1838);
 - Utilizzare simbologie standardizzate a livello internazionale che permettono un riconoscimento universale dei segnali da parte dei visitatori (vedi anche norma ISO);
 - Collocare planimetrie semplificate, correttamente orientate, dove sia indicata in modo chiaro la posizione del lettore (es.: voi siete qui) e il layout di esodo (vedi norma ISO 23601). Rendere le succitate planimetrie in formato accessibile (rilievi tattili, Braille, ecc.);
 - Dotarsi di sedie di evacuazione sicure e facilmente manovrabili utilizzabili per salire e scendere le scale, per percorrere lunghe distanze ed essere in grado di compensare le caratteristiche disagiati di un eventuale percorso di evacuazione;
 - Evitare per quanto possibile di usare il colore rosso negli allestimenti considerando che lo stesso viene identificato con il pericolo.

9.2 Abaco delle alternative progettuali con costi orientativi

Dopo aver adeguatamente definito il piano degli obiettivi e delle azioni per aree di interesse - definendo il quadro complessivo che dovrà guidare e orientare nel tempo il progetto "Museo accessibile" nella sua concreta attuazione come da Cronoprogramma di cui al par. 10.1 -, si è proceduto con l'avanzare una serie di proposte risolutorie specifiche.

Ogni singola scheda progettuale è stata elaborata nell'ottica di rispondere ad un concreto bisogno progettuale documentato in fase di sopralluogo. Le suddette proposte non hanno valore esauriente, circoscrivendosi perlopiù agli aspetti più significativi in termini di accessibilità e priorità dell'intervento.

All'interno di ciascuna scheda è stata inserita una scala di priorità dell'intervento; il grado di urgenza è stato definito per ciascuna proposta in base a due criteri: la necessità dell'intervento parametrata sugli aspetti dell'accessibilità direttamente collegati alla sicurezza dell'utenza portatrice di particolari esigenze; la funzionalità della soluzione a garantire, a partire da un livello base, un'esperienza di visita in autonomia. Le soluzioni, per ragioni di economia nella consultazione della relazione, sono state inserite all'interno di un apposito allegato.

Nel dettaglio, le schede progettuali elaborate sono state sviluppate con riferimento agli ambiti di analisi di seguito elencati:

- Area di accesso;
- Aree espositive;
- Parcheggi riservati;
- Biglietteria-informazioni;
- Wayfinding: aree di snodo;
- Vetrine ed espositori
- Pannelli di sala;
- Wayfinding: percorsi di collegamento;
- Superamento dislivelli di quota: scale, corrimano, rampe;
- Percorso tattilo-plantare;
- Mappe tattili d'orientamento;
- Servizi igienici riservati;
- Ascensore riservato persone con disabilità.

10. Programmazione

10.1 Cronoprogramma

Il Programma a stralcio definisce i tempi di avvio degli interventi oggetto di un progetto esecutivo che miri ad attuare il Piano Generale degli obiettivi e delle azioni di cui al punto 9.1, tenendo conto del livello di priorità di ciascun intervento.

Proprio per queste ragioni, la costituzione di prelazioni per taluni interventi rispetto ad altri dipende dalla definizione di un ordine di priorità che in tal caso è stato individuato a partire dall'analisi delle criticità condotte e dalle esigenze di accessibilità connesse.

È bene, chiarire, dunque che l'assegnazione di una priorità ad una criticità – e dunque, di converso, all'intervento atto a rimuoverla –, dipende essenzialmente dalla circostanza che la stessa pregiudichi gravemente la mobilità autonoma e sicura dell'utenza con esigenze speciali e/o sulle possibilità di quest'ultima di fruire dei servizi/contenuti del Museo in condizioni di eguaglianza.

Gli interventi inseriti all'interno della suddetta programmazione sono stati divisi per ambito di analisi seguendo un ordine coerente all'impianto epistemologico finora seguito. Ciò è fondamentale, in quanto tali interventi rientrano nell'ottica della progettualità integrata e di un approccio interdisciplinare: ogni cambiamento apportato alle modalità di visita è visto come strettamente funzionale alla realizzazione della missione culturale e civica del Museo allo scopo di garantirne la fruizione universale. Al fine di delineare questo programma diacronico degli interventi da attuare per area di interesse si propone qui una tabella semplificativa dove il piano di avvio degli interventi è stato strutturato su due anni, divisi a propria volta in quattro semestri, in modo da considerare un lasso di tempo ipotetico e probabile ma al tempo stesso plausibile di attuazione degli interventi:

N°	AZIONE	TEMPO DI REALIZZAZIONE				LIVELLO DI PRIORITÀ
		1° SEMESTRE	2° SEMESTRE	3° SEMESTRE	4° SEMESTRE	
ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO						
1	Sito Web					XX
2	Contatti					X
3	Parcheggio					XX
4	Percorsi esterni					XXX
5	Accesso					XXX
INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA						
6	Atrio/ingresso					X
7	Punto informativo					XX
8	Servizi per l'accoglienza					XX
9	Guardaroba					X
10	Orientamento					XXX
11	Servizi igienici					XXX
13	Formazione del personale					XX
DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE						
14	Superamento dei dislivelli di quota					XXX
15	Distribuzione orizzontale					XX
ESPERIENZE MUSEALI						
16	Percorsi museali					XX
17	Dispositivi espositivi					XX
18	Postazioni multimediali					X

19	Comunicazione					XX
SICUREZZA						
20	Sicurezza					XX
21	Emergenza					X
PROCEDURE GESTIONALI						
22	Monitoraggio					XX
23	Manutenzione					XXX

10.2 Monitoraggio

Il piano di monitoraggio si svolge nel corso di tutta la fase di attuazione del progetto ed è finalizzato a raccogliere in maniera continua e sistematica informazioni sull'andamento del progetto e sullo stato dello stesso ad intervento ultimato.

Per garantire l'obiettività e la pertinenza delle operazioni, la Direzione museale provvederà alla nomina di un **Responsabile per l'Accessibilità**.

Compito di quest'ultimo sarà proprio quello di presidiare il monitoraggio degli interventi e delle azioni proposte nel P.E.B.A.

Egli sarà il referente per il pubblico, e in particolare degli *stakeholder* coinvolti già come descritto nel capitolo 8, per tutte le tematiche relative alla fruizione e all'accessibilità del Museo. Il monitoraggio dovrà essere effettuato garantendo l'effettiva partecipazione dei beneficiari e degli attori chiave (*stakeholders*), anche con l'obiettivo di sviluppare il loro senso di appartenenza (*ownership*) al progetto. Ciò sarà fondamentale quale strumento di "verifica permanente" costituendo uno "step" fondamentale per dare concretezza tangibile all'attività di interlocuzione degli *stakeholder* di cui al capitolo 8 (v. *supra*). Inoltre, per assicurare imparzialità e indipendenza della funzione valutativa rispetto all'istituzione responsabile dell'attuazione del P.E.B.A., nonché la trasparenza delle operazioni valutative e di pubblicizzazione delle risultanze, il Responsabile per l'Accessibilità potrà essere

affiancato da un soggetto esterno, con particolari competenze tecniche opportunamente documentate nel campo dell'accessibilità, nell'espletamento delle azioni di monitoraggio.

Per assicurare la rispondenza dei risultati conseguiti agli obiettivi del Piano, il titolare delle operazioni di monitoraggio dovrà effettuare un'operazione di valutazione in itinere.

A partire dal secondo semestre del cronoprogramma procederà alla:

- *Revisione del progetto*: acquisizione delle informazioni sulle azioni realizzate e in corso d'opera in modo da studiare modifiche e adattamenti delle attività di progetto;
- *Ri-pianificazione* della fase di attuazione di progetto, che, se presente, potrebbe comportare eventuali scostamenti rispetto a quanto inizialmente previsto. In tali casi, è necessario ripianificare in corso d'opera il progetto adattandolo alle necessità emerse successivamente;
- Istituzione di un sistema di reportistica (*reporting*): fornire ai diversi attori-chiave, con particolare riferimento nel caso di specie alle associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità, report aggiornati sui progressi effettuati nell'attuazione del Piano.

Nella Relazione finale, il titolare delle operazioni di monitoraggio, a margine di un'attenta analisi complessiva, dovrà certificare l'effettiva corrispondenza delle azioni messe in atto con quelle programmate *ab origine*, accertando quindi la qualità della progettazione raggiunta nell'attuazione pratica del P.E.B.A.

Ai fini di una valutazione pertinente del buon andamento progettuale, nel corso di ciascuna delle fasi di monitoraggio si utilizzeranno quali indicatori i medesimi parametri valutatori impiegati in sede di sopralluogo per la redazione dello Stato di Fatto come risultanti dall'allegato contenente le Schede di checklist, adducendo, ove

necessario, gli opportuni parametri quantitativi (es. numero di mappe tattili installate, metri di percorso tattilo-plantare, ecc.).

Successivamente al termine dei lavori di attuazione del P.E.B.A., il titolare delle operazioni di monitoraggio, coadiuvato dai rappresentanti delle Associazioni portavoce degli interessi delle persone con disabilità della Regione, procederà d'intesa ad effettuare le operazioni di monitoraggio e di implementazione successiva del P.E.B.A.

Lo scopo di siffatte operazioni è, infatti, quello di garantire nel tempo il mantenimento degli standard di accessibilità raggiunti tramite l'attuazione del Piano e, allo stesso tempo, quello di adeguare concretamente lo stesso alle nuove esigenze emerse, cogliendo l'opportunità di implementare il piano con le nuove soluzioni che il progresso tecnologico-scientifico offrirà nel corso del tempo.

Per quanto concerne l'empowerment professionale del personale addetto, questo verrà affidato, tramite opportuni accordi e/o convenzioni, ad enti esperti nella formazione specifica di questo settore.

Il piano di potenziamento professionale entrerà a far parte del programma di aggiornamento che annualmente, per ciascun settore oggetto dell'intervento, interesserà tutte le unità.

Infine, per monitorare nel tempo l'impatto socioculturale che l'attuazione del piano ha provocato rispetto alla *mission* del Museo, il titolare delle operazioni di monitoraggio adopererà - a titolo esemplificativo ma non esaustivo - i seguenti indicatori: percentuale di flusso dei nuovi utenti (con particolare riferimento all'utenza portatrice di disabilità), numero di nuovi partenariati attivati, percentuale del flusso di utenza sul sito internet, n. iniziative culturali di carattere inclusivo avviate.

11. Allegati P.E.B.A.

Al presente Piano si procede ad allegare la documentazione grafica, integrativa ed esplicativa di quanto riportato in seno al Piano stesso. Anzitutto vengono riportate le

schede di rilievo dello stato di accessibilità come documentate nel corso dei sopralluoghi effettuati in via preliminare alla stesura dell'elaborato. Seguono poi gli elaborati grafici relativi alle criticità rilevate, opportunamente segnalate attraverso apposite foto-descrizioni esplicative delle problematiche connesse. Infine, gli elaborati grafici contenenti le proposte progettuali risoltrici correlate per ciascuna criticità rilevata. Nel dettaglio, dunque, la documentazione allegata si presenta come segue:

- Allegato1_Scheda di checklist_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Allegato2_Scheda con individuazione delle singole criticità_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Allegato3_Abaco delle alternative progettuali con costi orientativi_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Planimetria inquadramento territoriale e documentazione fotografica_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Planimetria spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A._Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Tav. 1.A_Pianta Piano Terra_ SdF_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Tav. 1.B_Pianta Piano Terra_ SdP_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Tav. 2.A_Pianta Piano Primo_ SdF_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi;
- Tav. 2.B_Pianta Piano Primo_ SdP_Museo Archeologico Nazionale Vito Capialdi.

Tecnico incaricato

Ing. Giovanni Bilotti